

serpente, andata in scena appunto in quell'anno, il 17 marzo); ma che al centro si accende drammaticamente, sia nel tempo che nella dinamica, per tornare poi al punto di partenza. Conta soprattutto per la pregnanza del tessuto armonico, qui non avaro di svolte cromatiche. Ma in un linguaggio e in una Stimmung che in Petrassi avranno scarso avvenire.

Il brano di gran lunga piú inventivo, e piú nuovo, è certamente il terzo, sulla filastrocca di Ernesto Ragazzoni *Ciclone in Toscana*: «E lieve lieve/cade la neve/sull'alta pieve/di Pontassieve/e il tetto breve/che ne riceve/piú che non deve/si fa piú greve/ahi troppo greve/e cade in breve/non piú la neve/sovra la pieve/sibben la pieve/sovra la neve/che cade lieve/sull'alta pieve/di Pontassieve/e il tetto breve...» eccetera. Già notevole è lo spiritoso "disordine" tonale dell'inizio, incaricato di fingere l'inesistente ciclone, ma soprattutto la piú che tendenziale scissione fra orchestra e coro – il quale tocca quasi il parlato, polverizzandosi in fitte ed ebeti note ribattute che tendono a sottolineare il ritmo dei versi ad esclusione d'ogni altro elemento – in virtù di elementi armonici del coro che invece d'incorporarsi nell'orchestra la sorvolano. In miniatura, questo già prefigura l'aspro dualismo, così carico d'avvenire, del futuro *Coro di morti*, fra il coro-personaggio e la macabra scenografia affidata all'orchestra. Ma anche a prescindere da quanto precorre, il brano è in sé una piccola perla; e forse il primo segno di quella suprema eleganza che solo piú tardi avrebbe contraddistinto il suo autore inconfondibilmente. Tratto che sfuggì del tutto al suo primo biografo, intento com'era a ravvisare in lui caratteri d'"ingenuità", e addirittura "contadina", che il tempo avrebbe smentito ¹.

Comunque, questi *Tre Cori* rivelano una padronanza della dialettica coro-orchestra, già senza falle, e non solo dal punto di vista tecnico. Fatto tanto piú notevole se si pensi alla nudità dell'organico orchestrale: i quattro legni "a solo", due trombe, due corni, piano-forte e archi (4-4-4-2-1, eventualmente aumentabili a seconda dell'entità del coro).

La prima affermazione pubblica Petrassi l'ebbe con la *Partita* per orchestra, vincitrice d'un concorso nazionale nel '32 e di uno internazionale nel '33, perciò subito eseguita in varie capitali europee: per la prima volta all'Augusteo di Roma, direttore Bernardino Molinari. Ma la sua vera consacrazione, almeno in patria, si deve al *Salmo IX*, composto tra l'ottobre '34 e l'ottobre '36, ed eseguito per la prima volta al Teatro dell'Eiar di Torino, direttore Vittorio Gui, il 18 dicembre '36.

«Perché questo lavoro corale? Proprio per liberarmi, per mettere allo scoperto tutti i fantasmi che mi erano rimasti da quando ero